



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITA' MILITARE ITALIANA

NOTIZIARIO
DI INFORMAZIONE SANITARIA E DI VITA ASSOCIATIVA

ROMA 00184 - VIA S. STEFANO ROTONDO, 4 - TEL. 733302 - PERIODICO TRIMESTRALE - SPED. ABB. POST. GRUPPO IV 70%

I 159 ANNI DEL CORPO DI SANITÀ MILITARE PRESENTE ALLA CERIMONIA ORESTE CASTAGNA, M.O.V.M.

L'anniversario della costituzione del Corpo è stato ricordato a Roma in forma solenne nei giardini del Policlinico Militare "Attilio Friggeri" al Celio. Vi è intervenuto Oreste Castagna, unico vivente della Sanità Militare che si fregi della Medaglia d'Oro al V.M..

La nostra Associazione ha partecipato alla cerimonia con un cospicuo numero di soci della Sezione Romana, che, guidati dal loro presidente, Ten. Gen. Me. Andrea Cazzato, hanno scortato il Medagliere nazionale ed il Labaro della Sezione.

Il nostro Presidente nazionale, Prof. Tommaso Lisai, mentre si levavano alte le note del "Silenzio", ha deposto la corona d'alloro dell'A.N.S.M.I. ai piedi del monumento che, nell'atrio del Policlinico, ricorda i Caduti della Sanità Militare.

Prima dell'inizio del rito religioso è stata data lettura del messaggio del Capo di S.M. dell'Esercito, Gen. Canino e del Capo del Corpo di Sanità dell'Esercito, Gen. Mario Di Martino.

Quindi il Direttore del nosocomio, Gen. Vincenzo Scaglioni ha rivolto il suo saluto ai presenti ed ha evidenziato l'opera di rinnovamento in corso tanto nel Policlinico stesso che nel Corpo di Sanità.

Nonostante i gravosi impegni per interventi al di fuori dei confini nazionali, "La fase di ammodernamento prosegue secondo le previste attese ed è prevalentemente grazie al sacrificio di tutto il personale che si riescono a colmare le difficoltà". Le possibilità diagnostiche della struttura ospedaliera si sono allargate per l'attuazione del servizio T.A.C. che ha fatto aumentare le richieste di ricovero. Due nuovi padiglioni, dotati di modernissimi ambulatori e sale operatorie, sono stati realizzati; il Policlinico quindi si avvia alla realizzazione di quell'indirizzo polispécialistico voluto dagli Alti Comandi.

Dopo aver espresso il suo apprezzamento per l'opera svolta dal suo predecessore, Gen. Grasso, ha salutato tutto il personale che opera nella struttura, confidando nel suo impegno "per un futuro sempre più luminoso".

Al termine della cerimonia un sontuoso rinfresco è stato offerto ai numerosi ospiti. Vecchi e giovani commilitoni si sono incontrati intrattenendosi nello scambio di ricordi ed esperienze. Tra le tante Autorità presenti abbiamo notato le seguenti personalità:

Gen. D. Altina
V. Com. Te Reg. Mil. Centr. Es.
Gen. D. Campagna Luigi
Isp. Arm. Trasmissioni
Ten. Gen. Med. Grasso
Dirett. Sanità Reg. Mil. Centr.
Magg. Gen. Di Martino
Capo del Corpo di Sanità Es.
Ten. Gen. Michele Fracchiolla
Capo ed Isp. Corpo Comm. to Es.
Magg. Gen. Adamo Forte
V. Dir. Uff. Centr. Ispez. Amm.
Ten. Gen. Gennaro Marino
Capo 2° Rep. Segredifesa
Ten. Gen. Francesco Altomare
Capo del Corpo Amministrativo
Gen. Div. Sergio Siracusa
Ispettore A.L.E.
Magg. Gen. Domenico Nesci
Capo del Corpo Veterinario
Gen. Br. Donato Berardi
Com. te Brg. Granatieri di Sardegna

Gen. Pierino Sopranzetti
Capo Uff. Telecom. S.M.E.
Ge. Div. Bruno Zoldan
Capo 1° reparto S.M.E.
Gen. Br. Giuseppe Gentile
V. Dirett. Levadife
Ten. Gen. C.S.A. Luigi Spuri
Capo Corpo Sanità A.M.
Amm. (MD) Terzi Jacopo
Capo Corpo Sanità M.M.
Magg. Gen. Pasquale Collarile
Capo 5° Rep. Isp. Log. A.M. Serv. Sanit.
Col. Roberto Giacalone
Capo Uff. Infrastr. S.M.E.
Col. Gianni Frese
Com. do Trasporti e Materiali
Col. Ugo De Blasio
Capo 1° Rep. Tramatersercito
Ten. Col. Antonio Conni
Capo Serv. Veterinario R.M.C.E.
Gen. C.A. Ciro Di Martino
Gen. C.A. Giuseppe Calamani
Pres. Naz. U.N.U.C.I.
Dr. Giuseppe Scandurra
Proc. Gen. le Militare
Dr. Renato Maggiore
Proc. Militare
Dr. Domenico Garonna
Pres. Cons. Dei Ministri
Min. Plen. Paolo Floresti
Cons. Dipl. Ministro Difesa
Dr. Giacomo Marangi
N.D. Bruna De Medici
N.D. Rossana Bonan



Il Presidente Naz. dell'Associazione Prof. Lisai, depone la corona ai piedi del monumento ai Caduti della Sanità.

I MESSAGGI Stato Maggiore dell'Esercito

Ordine del giorno all'Esercito

Festa del Corpo di Sanità

Ricorre oggi il 159° anniversario della costituzione del Corpo di Sanità dell'Esercito.

Sin dal suo nascere, nel pieno del fervore risorgimentale, il Corpo di Sanità si è prodigato, con abnegazione, competenza e spirito di sacrificio, nell'adempimento della sua alta e nobile missione a fianco di tutti i combattenti e di chiunque altro necessitasse di sostegno e assistenza.

Le numerose ricompense al Valor Militare e Civile che ne fregiano la Bandiera costituiscono la più significativa ed esaltante testimonianza della dedizione e professionalità generosamente profuse dai Medici Militari in pace e in guerra.

L'Esercito tutto, in questa fausta ricorrenza, guarda con ammirazione al Corpo di Sanità e porge a tutti gli appartenenti il suo più fervido e benaugurante saluto.

Roma, 4 giugno 1992

Il Capo di S.M. dell'Esercito
Generale Goffredo Canino

Comando del Corpo di Sanità dell'Esercito

Ufficiali, Sottufficiali, Accademisti,
Allievi Ufficiali e Sottufficiali, Soldati di Sanità

Nel 159° anniversario della Costituzione del Corpo di Sanità Militare desidero inviare a Voi tutti il mio più fervido e cordiale saluto e rivolgerlo anche a coloro che, pur non appartenendo al nostro Corpo, operano per le migliori sorti della Istituzione.

Un pensiero memore va anche ai collaboratori che non sono più e a quelli che hanno lasciato il servizio attivo.

Infine calorose espressioni di gratitudine agli Ufficiali medici in terra di Albania che rinnovano con la concretezza del loro impegno professionale gli ideali di solidarietà del nostro Paese.

Il momento più gratificante in tale ricorrenza è la constatazione che, pur non senza qualche difficoltà, la nostra Istituzione procede sulla via tracciata da chi ci ha preceduto nella guida, compiendo positivi avanzamenti nella realizzazione del programma che ci vuole organizzazione sanitaria moderna e qualificata. Ciò dimostra quanto valida e carismatica sia la forza delle idee.

Nel conseguimento di questi risultati è emerso interamente il Vostro senso di responsabilità, la Vostra dedizione e la Vostra professionalità; ciò induce a bene sperare per un progredire ancora più spedito e concreto della Sanità dell'Esercito.

Con questa speranza, che è anche un augurio, rinnovo a Voi tutti il mio saluto e formulo auspicati fervidi di sempre maggiori fortune per i destini del Nostro Corpo e per quelli di ciascuno di Voi.

Roma, 4 giugno 1992

Il Capo del Corpo f.f.
(Magg. Gen. me. Mario DI MARTINO)

SI È TENUTO A ROMA IL CONSIGLIO NAZIONALE

Il sedici maggio scorso, nella sala della biblioteca del Centro Studi e Ricerche della Sanità dell'Esercito, cortesemente messa a disposizione dal suo Direttore Magg. Gen. Me. Antonio Chiusano, si è riunito l'annuale Consiglio Nazionale della nostra Associazione, per discutere il seguente O.d.G.:

- 1) Relazione del Presidente Naz.le - Nomina Commissione di Disciplina
- 2) Relazione Amministrativa - Approvazione bilancio consuntivo 1991
- 3) Interventi e proposte dei convenuti
- 4) Varie ed eventuali.

Erano presenti:

Il Gen. Isp. Prof. **R. Stornelli**, Direttore Generale della Sanità Militare, e l'Amm. Isp. MD. **Iacopo Terzi**, Capo del C.S.M.M. entrambi rappresentati dall'Amm. **C. Musiari**;

il Capo del C.S.A., Ten. Gen. **L. Spuri**, rappresentato dal Gen. C.S.A. **Antonio Tricarico**;

il Capo del C.S. Milit. dell'Esercito, Gen. Me. **M. Di Martino**;

il Presidente Nazionale dell'A.N.S.M.I., Gen. Isp. Me. Prof. **Tommaso Lisai**;

i V.Pres. Naz.li A.N.S.M.I.:

Ten. Gen. Med. **Ferrajoli**, Ten. Gen. C.S.A. **E. Sulli**, Cap. Freg. Med. Prof. **G. Cavicchioli**;

il Direttore del Centro Studi e Ricerche dell'Esercito Gen. Me. **A. Chiusano**, i Sigg. Consiglieri Nazionali:

C.Amm.Md. **G. Scoglio**, Cap. Corv. **V. Pietraforte**, Magg. C.S.A. **U. Di Miniello**, Ten. Med. **Mario Caldera**;

nonché i Sigg. Delegati Regionali:

Ten. Med. (T.O.) **G. Masala** per il Piemonte,

Gen. Med. **R. Petroselli** per l'Emilia Romagna,

Prof. **I. Del Moro** per la Toscana,

Cap. Med. **P. Baroni** per le Marche,

Gen. Med. Prof. **U. Panissa** per l'Abruzzo e Molise,

Gen. Med. **A. Cazzato** per il Lazio/Umbria, rappresentato dal Cap. **L. Gennaro**,

Prof. **L. Pecora** per la Campania

Ten. Col. **L. Marcuccio** per le Puglie e la Basilicata.

Per la Pres. Naz. erano presenti il Segretario Naz.le Gen. Med. **E. Emanuele** e l'Amministratore Gen. le Comm. **Tommaso Apperti**.

Osservatori invitati:

Ten. Col. Me. **M. Anacletio**, Ten. Vsc. **U. Barbato**, S. Ten. Vsc. **G. Guerrato**, Capo I° Cl. **Fortunato**, Prof. **Mele** (Sez. di Napoli).

In apertura dei lavori il Presidente Nazionale, Gen. Isp. Prof. **Tommaso Lisai**, ha voluto ricordare il sacrificio dei Caduti civili e militari della Sanità, con la deposizione di una corona d'alloro alla stele che li ricorda.

La riunione è quindi proseguita con l'elezione per acclamazione del suo Presidente nella persona del Gen. Me. **Ferruccio Ferrajoli**, Vice Presidente Nazionale del Sodalizio. Questi ha ringraziato i presenti ed ha accettato l'incarico.

Dichiarata aperta la seduta, ha iniziato i lavori il Pres. Naz. con la relazione sullo stato dell'Associazione. Sono seguiti gli interventi di alcuni partecipanti al Consiglio e quindi la replica del Presidente Nazionale.

Di seguito Vi forniamo il resoconto sostanziale della discussione.

Il Prof. **Lisai** esprime il suo ringraziamento ai presenti ed agli assenti, ai primi per essere intervenuti anche da sedi piuttosto lontane, ai secondi per il contributo che comunque apportano all'Associazione in termini di attività e collaborazione. La situazione delle Sezioni rivela come alcune siano attivissime, altre si limitino alla sopravvivenza e poche altre ancora non diano segni di vita a causa anche della tarda età dei rispettivi Presidenti. Invita pertanto i Sigg. Delegati Regionali a visitarle per tentarne il rilancio operativo. In molti Capoluoghi che sono sede o sono stati sede di Ospedali Militari, il Sodalizio non è rappresentato ed occorrerebbe costituire nuove Sezioni anche attraverso rapporti interpersonali.

Molte sezioni non inviano alla Presidenza Nazionale le relazioni sulla attività annualmente svolte, relazioni che dovrebbero pervenire nei tempi

prescritti per il successivo inoltro della relazione generale al competente Ministero. L'assegnazione ordinaria dei contributi alle Associazioni viene fatta anche in funzione della loro attività.

Circa il progettato Congresso Nazionale, pur confermando il suo grande desiderio di realizzarlo, espone con chiarezza tutte le difficoltà, soprattutto di ordine finanziario che si frappongono alla sua riuscita.

Riferisce anche sull'esigenza di realizzare un nuovo "Crest" dell'Associazione e sulle caratteristiche che dovrebbe avere. I costi sarebbero altissimi rispetto alle nostre possibilità finanziarie.

Per quanto attiene al rinnovo del Consiglio di Disciplina, invita i Sigg. Delegati a confermare gli attuali componenti Sigg.: Ten. Col. **Anacletio**, Ten. Vsc. **Barbato**, Cap. C.S.A. **Busnengo** e Ten. Me. **Bajetti**.

L'Assemblea consiliare approva per unanime alzata di mano ed applaude.

Terminata l'esposizione del Pres. Naz., il Presidente dell'assemblea lo ringrazia e, dopo un accenno alla perdita di valori nelle nuove generazioni ed alle sue conseguenze sull'associazionismo, introduce la relazione del Segretario Amministrativo Cav. Uff. **Tommaso Apperti** che, ottenuta la parola, espone i dati del Bilancio consuntivo 1991, che si chiude con un residuo attivo di circa tre milioni. Le riserve complessive, costituite a tutto il 1991, vengono certificate dal Collegio Sindacale che attesta consistere in £ 48.720.936.

Il bilancio consuntivo 1991 viene approvato per acclamazione.

Seguono gli interventi dei Sigg. Delegati, dei Sigg. rappresentanti del C.S.A., del Corpo Sanitario della Marina Militare e dei Sigg. Consiglieri Nazionali.

Esordisce il **Consigliere Venanzio Pietraforte** che, per frenare l'esodo dei Medici militari, dovuto al previsto divieto di esercitare la libera professione, invoca da parte delle competenti Autorità provvedimenti atti ad incentivare la permanenza in servizio di questo materiale umano, prezioso per lo Stato.

Il V.Pres. Naz. **Ezio Sulli** si dichiara meno pessimista sulla situazione complessiva italiana. Per il Raduno Nazionale afferma che non si può neanche sperare nella sponsorizzazione da parte di case farmaceutiche, dal momento che queste non potrebbero avere alcun ritorno economico.

Il Cons. Naz. **Di Miniello**, per incrementare il numero dei soci, suggerisce di consegnare agli Ufficiali Medici congedati la tessera dell'A.N.S.M.I. contestualmente a quella dell'U.N.U.C.I. in un'unica cerimonia.

Il Delegato della Regione Marche, **Baroni**, conferma quanto è stato riferito sul fenomeno dell'affievolimento dell'associazionismo e tiene a sottolineare che la Sanità Militare, in proporzione al numero dei suoi effettivi, nel corso delle guerre nazionali ha meritato un numero di M.O.V.M. tale da essere seconda soltanto alla Fanteria. Raccomanda infine di essere sempre presenti alle manifestazioni patriottiche.

Il Sig. Gen. **Tricarico**, che rappresenta il Capo del C.S.A., Gen. **Spuri**, dichiara che nell'ambito del Corpo Sanitario Aeronautico l'esistenza dell'A.N.S.M.I. è del tutto ignorata e che pertanto ne riferirà al Capo del Corpo.

Sull'aspetto della coesione fra le varie componenti sanitarie delle FF.AA. vedrebbe l'opportunità di costituire un'unica Accademia di Sanità.

Il V. Direttore della Sanità Militare, Amm. **Musiari**, in rappresentanza del Direttore Generale, conferma le enormi difficoltà che si frappongono al riconoscimento del diritto all'esercizio della libera professione per i Medici militari, ma assicura che il Direttore Generale segue il problema con assidua attenzione, difendendo tale diritto con determinazione, senza tentennamenti o atteggiamenti rinunciatari.

Il Delegato del Piemonte, **Masala**, ricorda il suo compianto predecessore Prof. **Filippo Franchi** e auspica un'azione di recupero dei vecchi soci affiancandola a quella finalizzata al proselitismo. Informa che a Torino è stata creata la "Carta dei Diritti dei Combattenti" per risollevare lo spirito associativo e prospetta la creazione di un Ordine onorifico sul tipo di quello di Vittorio Veneto, che comporti anche la corresponsione di un vitalizio. Propone infine l'unificazione delle quote associative o la loro riduzione a due sole categorie.

Il Consigliere **Mario Caldera** accenna alla sua attività di ricerca delle sepolture dei nostri Caduti in Russia e sostiene che si debba reagire con fer-

mezza alla mentalità dell'obiezione di coscienza. Riferisce infine di una sua polemica su tale tema, recentemente sostenuta con il Card. **Martini** e ne fornisce documentazione che a parte pubblicheremo.

Interviene infine, in rappresentanza del Delegato per il Lazio e l'Umbria Ten. Gen. **Andrea Cazzato**, **Luigi Gennaro** anche nella veste di addetto stampa. Questi si fa portavoce delle difficoltà rivenienti alla Sezione di Roma, dall'imminente rilascio dei locali attualmente occupati e dei riflessi sulla stessa sopravvivenza della Sezione.

Invita ad una maggiore collaborazione al "Notiziario" e fa notare come le contribuzioni da parte dei Soci siano pressoché inesistenti, mentre la Presidenza Nazionale sostiene un onere pesantissimo pur di tenere in vita questo mezzo di contatto tra gli Organi Centrali e quelli periferici.

Agli interventi surriferiti è seguita la replica del Presidente Nazionale che ha esaminato l'effettiva possibilità di risolvere talune problematiche, mentre per altre, come l'affievolimento del fenomeno associazionistico, non rimane che sperare in un miglioramento dell'attuale situazione.

Non essendoci altri interventi, il Presidente dell'assemblea scioglie la seduta. Ne è seguito un gustoso pranzo in un locale caratteristico romano, con la partecipazione delle gentili consorti di alcuni Delegati, che sono state ospiti della Signora **Giovanna Lisai**.



4 Giugno. 159° Anniversario della Costituzione del Corpo di Sanità Militare. Il Medagliere Nazionale ed il Labaro della Sezione di Roma, entrano nel cortile del Policlinico del Celio.

Fondo potenziamento notiziario

Gen.le Biagio Di Mauro Sez. di Roma	L. 50.000
Gen.le Ezio Sulli V. Pres. Naz.	L. 50.000
Prof. Gianfranco Cavicchioli	
V. Pres. Naz.	L. 50.000
Dr. Masala Sez. di Torino	L. 100.000
Prof. Pecora Sez. di Napoli	L. 50.000
Ten. Mario Caldera Consigl. Naz.	L. 50.000
	Tot. L. 350.000
Versamenti precedenti	L. 1.818.650
Tot. Generale	L. 2.168.650

OBIETTORI...E COSCIENZA

La nostra è una Associazione di Sanità. Abbiamo prestato servizio, in pace e in guerra, per giovare alla salute e alla vita dei militari, e anche dei civili, amici e nemici.

La Convenzione di Ginevra scrive che, anche in tempo di guerra, l'armamento individuale (ovviamente non esiste, in Sanità, un armamento collettivo) serve esclusivamente "per difesa personale".

Noi siamo, quindi, in "linea" con quegli illusi che ritengono che, rifiutando l'uso delle armi e perfino il contatto con esse, si possa addivenire ad un disarmo mondiale "totale" e quindi ad una pace universale duratura. Molti di questi "veri" obiettori di coscienza sono sinceramente disposti a sacrificare il proprio tempo e le proprie energie, con vera abnegazione, a vantaggio dei sofferenti e, in generale, di chi abbia bisogno di solidarietà e di aiuto. Alcuni di questi giovani rasentano le "virtù eroiche", cioè la Santità: hanno "vero spirito missionario", in senso Ecclesiastico Religioso. Sono i "migliori" come li classifica il Cardinal Martini.

Ma noi militari di Sanità non siamo "in linea", certamente, con gli speculatori sulla bontà altrui (e sono la più grande quantità dei cosiddetti "obiettori di coscienza"), che fingono di essere alla pari con quelli quanto a "orrore" delle armi e della guerra, ma hanno soltanto il desiderio di gabbare gli altri giovani e di trascorrere il periodo, in cui dovrebbero prestare servizio militare, in tranquillità, senza i temuti vincoli della disciplina militare e facendo una vita comoda vicino alla famiglia e alla ragazza.

Non possiamo, noi militari ed ex-militari, essere felici, certo, della presentazione e della probabile (quod Deus avertat!) approvazione, al Parlamento, della Legge che non solo riconosce chi non vuole fare il servizio militare, ma dà loro, anche, tante facilitazioni. Tanto che è ridicolo supporre che un giovane possa preferire fare il servizio di leva con le stellette.

In Francia non viene riconosciuta alcuna "obiezione" né alcun servizio sostitutivo. Perché non si fa come in quel grande Paese che, conquistata la libertà, due secoli or sono, se l'è mantenuta senza trasformarla in licenza o in anarchia?

La legge sull'obiezione di coscienza non è soltanto antimilitarista, ma è una pugnalata nella schiena alle Forze Armate e ai tanti giovani (anche loro tra i "migliori", come li classifica l'Ordinario Militare Monsignor Marra) che, senza tanti grilli e tante ipocrisie, accettano e compiono il loro Servizio Militare, orgogliosi di fare ciò che hanno fatto i loro genitori e, soprattutto, orgogliosi che i loro avi abbiano dimostrato, in guerra, di essere "veri uomini".

Oppure: perché non si impiegano gli obiettori quali Vigili del Fuoco, o in altro impiego disarmato e altrettanto meritorio? Purché vengano costretti ad indossare una uniforme e siano costretti a una disciplina, che per loro risulterebbe severa quanto quella militare. Purché non si tolleri che, con la benevola complicità di certi politici o di Capi di Enti, religiosi o no, che usufruiscono della loro opera gratuita, possano avere una vita troppo comoda, vicino a casa, e che a casa consumino i pasti e vi si rechino a dormire tranquillamente. Sarebbe una obbrobriosa sperequazione tra giovani militari e giovani obiettori (roba da Articolo 3 della Costituzione), mentre tutti hanno il dovere di addestrarsi in vista di possibile concorso alla Difesa di cui all'Articolo 5 della stessa.

È uno dei principali motivi per cui il Presidente della Repubblica Cossiga ha rinviato la Legge al Parlamento. Se non l'avesse fatto avrebbe mancato di rispetto alla Memoria di Suo Zio, Volontario di Guerra, Capitano degli Arditi, Caduto nella '15-'18, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

Non dovrebbe esser difficile trovare un impiego per gli obiettori. Ci sono tanti giovani appartenenti a vari "Volontariati", ai Pionieri della Croce Rossa, alle Infermiere Volontarie dell'Ispettorato della stessa Croce Rossa, che si recano "volontariamente" all'estero, per lo più in paesi disagiati (spesso in supporto di formazioni militari) per portare la loro opera in favore di popolazioni spesso misere che hanno bisogno di tutto (Albania, Romania, Etiopia, Jugoslavia e altri). Perché non si inviano anche contingenti di obiettori anti-militari? Non verrebbero a contatto con armi e potrebbero assolvere delicatissimi compiti. O perché non li si manda nei paesi del terzo mondo con compiti tecnici o di educazione delle popolazioni al lavoro!

Una volta era previsto tale impiego. Ma era...scomodo! O perché non li si manda nella Sanità Militare di una delle Forze Armate? Svolgerebbero compiti pacifici ma meritori, e non avrebbero contatto con le armi.... Vero è che la Sanità Militare si riempirebbe di fastidiosi... "lavativi"...Ma sarebbero sopportati abbastanza volentieri. Così anche gli obiettori avrebbero una uniforme e una disciplina.

Ma la Legge come è stata concepita ed è ora in attesa della approvazione del nuovo Parlamento, no!

Ci dispiace che, uno dei principali sostenitori, per mere ragioni politiche, sia...uno dei nostri...!

Tommaso Lisai

A seguito delle dichiarazioni rilasciate da S.Em. il Card. Martini durante una intervista televisiva, il nostro Cons. Naz. Ten. Mario Caldera gli ha indirizzato la seguente lettera che pubblichiamo con la replica del Cardinale.

Roma, 26 febbraio 1992

Eminenza Rev.ma Sig. Cardinale Carlo Maria Martini,

chi Le scrive è un vecchio medico reduce della campagna di Russia dove, appena laureato, ha iniziato la sua carriera come Sottotenente Medico di Complemento, prima nel 11° Regg. Bersaglieri, poi Divisione Torino ed infine Divisione Pasubio.

Il sottoscritto ha avuto modo di fare una ben lunga, istruttiva, realistica, preziosa esperienza di vita militare, soccorrendo ed assistendo, per quanto possibile, eroici militari feriti o morenti sui campi di battaglia o lungo le interminabili piste gelate dell'inverno 1942-1943; non crede proprio che a tutti quei giovani, giovanissimi, siano preferibili i moderni "obiettori di coscienza" da Vs. Eminenza così inopportuno ed imprudentemente definiti "i giovani migliori".

Il giudizio di Vs. Eminenza è un inaccettabile, inammissibile oltraggio a tutti quei militari che hanno difeso e che anche oggi sono pronti a difendere con onestà e fermezza i propri ideali di Fede, di Amore per la Patria, per i propri cari, per l'amatissima Italia.

Il tragico sacrificio di tanti giovani, particolarmente gli italiani, al fronte russo, non ha forse decisamente contribuito a riportare la libertà di Fede fra quelle religiosissime popolazioni?

I nostri carissimi militari non sono stati e non sono vagheggiati cicala e tanto meno formiconi saporitamente prebendati.

Confrontarli con gli "obiettori di coscienza" è

un'ingiustizia indegna, insolente, vergognosa.

Fra quei combattenti, che dire dei validissimi, eroici Cappellani Militari, pronti ad immolarsi per compiere in modo "sublime" il loro dovere di Ministri di Dio, di veri Sacerdoti?

Sono preferibili tanti reverendi, e non, malamente e torbidamente vegetanti in varie atmosfere di redditizie, ipocrite sacrestie sociologiche?

Si uniscono copie fotostatiche di due articoli di un Cappellano Militare delle guerre 1915-1918 e 1941-1943, Don Pirro Scavizzi, ed un episodio vissuto dal sottoscritto durante il ripiegamento nelle anse del Don.

Perdono Eminenza,
ma Virtù
è anche Prudenza.
Con rispettoso ossequio.

Dott. Mario Caldera

LA RISPOSTA:

IL CARDINALE CARLO MARIA MARTINI
Arcivescovo di Milano

Milano, 25 marzo 1992

Gentile Dott. Caldera,

ho ricevuto la sua lettera e la ringrazio per avermi comunicato il suo pensiero.

In una recente intervista a "La Repubblica" tra i molti temi di attualità sono stato interrogato anche sul tema degli obiettori di coscienza e ho risposto secondo la mia esperienza, che mi fa incontrare tra loro molti dei giovani più impegnati e motivati delle nostre comunità parrocchiali.

Non ho mai pensato di svilire la vita militare o di sottovalutare l'eroismo di tanti ufficiali e soldati, poiché il senso della mia affermazione non era quello di confrontare le diverse scelte e chi le opera, semmai di indicare la strada per dare a entrambe il loro giusto valore e favorire una legge rispettosa per tutti.

Con viva cordialità

Suo
Carlo Maria Card. Martini

Egregio Signore
Dott. MARIO CALDERA
Via Capodistria, 10
00198 Roma



4 Giugno. Festa del Corpo di Sanità Militare. Il palco delle Autorità con la Medaglia d'Oro al V.M. Oreste Castagna.

SETTE GIUGNO, FESTA DELLA REPUBBLICA

La festa della Repubblica è stata celebrata a Roma in tono minore, la preannunciata rivista militare è stata annullata nonostante fossero state già montate le tribune lungo la via dei Fori Imperiali.

Durante la notte precedente una coltre di nubi aveva rovesciato una pioggia da nubifragio e nella mattinata, pur cessata la violenza, continuava a piovere sui Reparti in attesa dell'inizio della cerimonia.

Questa si è svolta nella forma che negli ultimi anni è diventata consuetudine: Reparti schierati a Piazza Venezia, rassegna del Presidente della Repubblica, deposizione di una corona di alloro al sacello del Milite Ignoto.

Dodici Battaglioni, in rappresentanza delle tre FF.AA., dei Corpi Armati dello Stato e dei Corpi Ausiliari, hanno atteso il Presidente che è giunto puntuale alle ore 10.30, salutato dalle massime autorità dello stato e dai Capi di Stato Maggiore. Al suono della marcia intonata dalla Banda Musicale dell'Esercito, il Presidente ha passato in rassegna i Reparti e le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma con i rispettivi Medaglieri Nazionali, percorrendo a piedi, sotto la pioggia, il perimetro della piazza.

Si è quindi portato al sacello del Milite Ignoto, dove lo attendevano i Presidenti Nazionali delle Associazioni ed una rappresentanza di ufficiali e Sottufficiali delle varie Armi, delle Crocerossine e del Corpo Militare della C.R.I..

Il Capo dello Stato ha deposto la tradizionale corona ai piedi del sacello e, mentre la tromba intonava le note del silenzio e nel cielo sfrecciava la pattuglia delle "Frecce Tricolori", si è raccolto in preghiera.

Il Presidente ha poi stretto la mano ai presidenti delle Associazioni, mentre la pioggia diventava nubifragio.

La cerimonia ha avuto termine con gli onori al Presidente e con il deflusso dei Reparti avvenuto fra gli applausi della folla che ha voluto assistere nonostante il tempo inclemente.

Notiamo comunque che nonostante le premesse degli anni scorsi, la ricorrenza viene sempre rimandata alla domenica successiva e che lo stesso avviene per quella del 4 novembre.

Lamentarsi per il progressivo decadere dei valori è inutile quando ai buoni propositi non seguono i fatti: il popolo non crede più nelle promesse, si disaffeziona, trascura di occuparsi dei gravi problemi che affliggono lo Stato e dedica la sua attenzione all'effimero, allo sport, facendo attenzione a cogliere quello che l'occasione offre. I risultati sono evidenti sia nell'espressione del voto politico che nell'astensione dal voto.

La cosa più dolorosa che proprio durante questa ricorrenza è stata registrata da chi scrive queste note, è consistita nel vedere militari in divisa che assistevano al deflusso dei Reparti, Bandiere in testa, non salutare il Tricolore sebbene sollecitati da chi ne riferisce.

Come siamo caduti in basso!

G.L.

NUOVO ORGANICO DELLA PRESIDENZA NAZIONALE PER IL TRIENNIO 1992-1994

Presidente Nazionale:

— Gen. Isp. Me. Prof. Tommaso LISAI

Vice Presidenti Nazionali:

— T. Gen. Med. Prof. Ferruccio FERRAJOLI
— T. Gen. CSA Prof. Ezio SULLI
— Cap. Freg. MD Prof. G. Franco CAVICCHIOLI

Consiglieri Nazionali:

— C. Amm. MD. Dr. Giuseppe SCOGLIO
— Zap. Vasc. MD. Prof. Costantino ZUCCONI
— Cap. Corv. S. Venanzo PIETRAFORTE
— Maggiore C.S.A. Dr. Umberto DI MINIELLO
— Tenente Med. Dr. Mario CALDERA

Segretario Generale:

— M. Gen. Med. Dr. Eugenio EMANUELE

Amministratore Generale:

— Cavaliere Ufficiale Tommaso APPERTI

QUALE SPORT PER L'ANZIANO?

Preferisco fare una bella camminata. Questo era il mio commento nel vedere una corsa podistica aperta a tutte le categorie sportive di ogni età. Me ne andavo per la mia passeggiata quotidiana a passo svelto, quando incrociai una lunga fila di "atleti" multicolori che partecipavano ad una delle consuete gare stracittadine. Ai primi posti giovani corridori, che con sicurezza e determinazione avrebbero macinato chilometri su chilometri fino al traguardo. Seguivano quelli meno allenati. Chiudevano la fila i concorrenti più anziani. Li vedevo arrancare per la strada chi con viso rosso-paonazzo dallo sforzo, chi con lo sguardo stralunato sul viso pallido. Mi aspettavo da un momento all'altro di vederne qualcuno stramazzone al suolo sfinito, colto da chissà quale male.

Facevo intanto le più disparate considerazioni su questo modo di fare del moto. Che utilità per il fisico e per lo spirito poteva avere un così inconsueto sforzo, in una persona di una certa età, che fino al giorno prima di sport "praticava" solo quello dello star seduto davanti alla televisione, a vedersi una partita di calcio od una corsa ciclistica?

Il moto permette ai nostri muscoli di sviluppare la propria potenza, di far scorrere più velocemente il sangue, di dare una maggior ventilazione polmonare, di distendere il sistema nervoso, di migliorare la digestione, di dare quel po' di stanchezza generale che facilita il sonno.

Ho detto il moto, non lo sforzo. Quest'ultimo, perché non sia dannoso, ha bisogno di un graduale allenamento, che dà buoni risultati in un organismo giovane, con un cuore perfetto, con muscoli, articolazioni e tendini elastici. Non si può pretendere che dopo i 60 anni tutti questi organi siano in tali perfette condizioni da sopportare uno sforzo, breve o prolungato che sia, senza risentirne in modo negativo.

Il muscolo quando si contrae necessita di un maggior apporto di ossigeno, che viene captato dall'aria che ci circonda con la respirazione per mezzo del polmone e trasportato con l'emoglobina dei globuli rossi attraverso le arterie fino ai muscoli in movimento. È il cuore che deve spingere, con la maggior forza delle sue contrazioni, il sangue ossigenato fino ai muscoli più lontani.

Quindi bisogna avere un efficiente apparato respiratorio, un cuore in ordine, arterie integre, muscoli adatti al moto. Se una di queste parti non è in buone condizioni, il moto, specie se violento o prolungato, non solo non è benefico, ma addirittura nocivo.

Io ripeto sempre che il moto è indispensabile. Non intendo il moto come agonismo; questo lasciamolo agli atleti. All'anziano basta molto meno.

Giorni fa ho letto su un giornale che un novantenne aveva corso i cento metri in circa venti secondi. Non ho pensato a questo vegliando con stupore ed ammirazione ma solo con senso di pena.

E se gli accadesse durante o subito dopo la corsa un collasso, che vantaggio avrebbe dal suo record?

Molti ricordano il male che colse Carter a Venezia, dove il Presidente degli Stati Uniti si trovava per una conferenza internazionale. Stava facendo una corsa (il cosiddetto jogging) per le calli, quando il medico personale che lo seguiva lo vide impallidire ed accasciarsi quasi svenuto. Era proprio indispensabile arrivare fino a questo limite per fare un po' di moto?

Il mio consiglio è di fare degli sport che, oltre al moto, diano distensione. Chi lo può, pratici pure il golf: però è uno sport da noi poco diffuso, che ha bisogno di ampi campi erbosi, dell'iscrizione ad un club e di una particolare attrezzatura.

È più facile dedicarsi al gioco delle bocce: chi lo pratica ne è molto soddisfatto, perché è molto appassionante e perché permette di stare in compagnia degli amici.

Però lo sport più semplice e naturale, che non ha bisogno di alcuna attrezzatura e lo si può praticare ad ogni età, in ogni luogo ed a tutte le stagioni, è il camminare.

La massa dei muscoli impegnati nel camminare è la più importante del nostro corpo. Non comprende solo quelli degli arti inferiori ma anche quelli dell'addome, del dorso e degli arti superiori. Mentre continuavo la mia passeggiata pensavo a questi problemi, senza addentrarmi nella fisiologia

della contrazione muscolare, in diagrammi o formule chimiche di difficile comprensione.

Pensavo solo all'importanza sul nostro organismo per mantenere o riacquistare il benessere.

E immerso in queste considerazioni continuavo a ripetermi: preferisco fare una bella camminata.

Prof. Gianfranco Cavicchioli
Geriatra in Roma

IL NUOVO STEMMMA DELL'A.N.V.G.

Il Presidente della Repubblica, con proprio decreto del 26 aprile 1991, registrato dalla Corte dei Conti il 22 luglio 1991, registro n. 10 Presidenza, foglio 259, e trascritto nel registro araldico dell'Archivio centrale dello Stato il 18 settembre 1991, ha concesso all'Associazione Nazionale Volontari di Guerra (ANVG) un nuovo stemma, in sostituzione di quello concesso con regio decreto del 10 maggio 1934.

La descrizione araldica dello stemma è la seguente:

«d'oro, semivolo di sinistra, di porpora, attraversato dal pugnale di argento, con la punta all'insù. Al capo di rosso, caricato delle lettere maiuscole ANVG d'oro».

La decisione del Capo dello Stato costituisce un nuovo altissimo riconoscimento dei valori ideali di cui l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra è gelosa custode ed interprete.



IL GEN. C.A. MUSINU, EROE DEL PIAVE SI È SPENTO A 101 ANNI

Il quattro aprile scorso, a Thiesi (SS), è morto il Gen. Giuseppe Musinu, un grande soldato, un autentico patriota, che servendo in armi l'Italia seppe meritare ben ventotto decorazioni al valore e due promozioni sul campo.

Quattro volte il piombo avversario devastò la Sua carne, ma non riuscì a domare la Sua tempra, la Sua dedizione all'Italia ed all'Esercito.

Militò nella Brigata "Sassari" che si distinse per l'eroismo dei suoi fanti e per l'audacia dei suoi comandanti, coprendosi di gloria durante tutto il corso del primo conflitto mondiale.

I Rgt. 151° e 152° che ne costituivano l'organico, ebbero gravi perdite: 13.000 morti e 18.000 feriti, meritando quattro Medaglie d'Oro alle Bandiere, mentre ai singoli vennero conferite nove M.O., 256 M.A. e 425 M.B.

La Brigata, disciolta dopo il secondo conflitto mondiale, venne ricostituita nel 1989.

Giuseppe Musinu portò per ventidue anni le mostrine bianco-rosse del glorioso 152° Rgt. di cui proprio nelle giornate di Caporetto comandò un Btg che fu l'ultimo ad attraversare in ritirata il ponte sul fiume sacro all'Italia: il Piave.

Il Gen. Musinu ha compiuto il suo cammino terreno, lo accoglie il Cielo degli Eroi.

**GIOVANNI FALCONE – ROCCO DI CILLO
VITO SCHIFANO – ANTONIO MONTINARI.
QUATTRO CADUTI NELLA LOTTA DELLO
STATO CONTRO IL CRIMINE.
NON DIMENTICHIAMOLI.**

CARGNACCO O BARI?

La decisione di tumulare a Cargnacco le spoglie dei Caduti in Russia non viene condivisa dalle Associazioni d'Arma.

Il tempio di Cargnacco, sorto a ricordo degli Alpini che non fecero ritorno da quella tragica spedizione, non può essere la sede appropriata per accogliere tutti i resti mortali che man mano verranno recuperati e che non verranno tumulati nei Comuni di provenienza.

Quei ragazzi rimasti "lassù", provenivano da tutte le regioni della penisola, specie dal Sud che è sempre stato il bacino da cui la fanteria attinge.

Seppellirli a Cargnacco, per l'enorme distanza dai paesi di provenienza, non ha senso.

Gli organi d'informazione, nel ricordare il sacrificio dei soldati italiani in Russia, citano sempre più spesso il Corpo d'Armata Alpino. Bisogna perciò ricordare che quella campagna ebbe inizio nel 1941 con il C.S.I.R. di cui facevano parte le Divisioni di Fanteria "Pasubio" e "Torino", la Divisione "Celere", la Legione CC.NN. "Tagliamento" con i relativi supporti di Artiglieria, Genio, Aeronautica e Servizi vari.

Fra questi ultimili, ma non ultima, la Sanità Militare che seppe scrivere gloriose pagine di sacrificio ed onorare la professione medica fino all'olocausto.

Fra tutti i valorosi Medici che meritano le più alte ricompense al V.M., vogliamo ricordare un solo nome, quello dell'allora Tenente Enrico Regina che per non abbandonare i suoi feriti non si sottrasse alla prigionia: furono dodici durissimi anni di sofferenze fisiche e morali inenarrabili.

Non di soli Alpini quindi si deve scrivere, ma di soldati di tutte le Armi, Specialità e Servizi che soffrirono, combatterono e caddero per l'Italia.

Certo gli Alpini tennero un comportamento encomiabile, uscirono imbattuti da quella tragedia ma, come si è detto, altrettanto valore fu espresso dagli altri. Non si può infatti non ricordare il valore del "Savoia Cavalleria" e del 3° Rgt. Bersaglieri, tanto per citare due soli esempi, né va dimenticato l'apporto delle CC.NN. che, come combattenti, non sfigurano al confronto con gli altri soldati e che, nella prigionia, subirono il trattamento più duro perché fascisti.

Soltanto nel 1942 l'ARMIR fu costituito ed inviato in Russia: oltre al Corpo d'Armata Alpino comprendeva ben quattro Divisioni di Fanteria: "Cosseria", "Ravenna", "Sforzesca" e "Vicenza", risulta quindi evidente che la puntualizzazione è dovuta.

LA RIUNIONE INVERNALE DELLA CONFED. INTERNAZ. UFFICIALI MEDICI RISERVA (C.I.O.M.R.)

La riunione invernale della CIOMR si è tenuta a Bruxelles dal 6 all'8 febbraio u.s. Vi hanno preso parte 14 Delegazioni con circa 180 Delegati. La Delegazione Italiana contava 7 Delegati; si è trattato della Delegazione più numerosa degli ultimi anni.

Le giornate di giovedì 6 e sabato 8 sono state dedicate a problemi organizzativi, concernenti il nuovo Statuto CIOMR, modalità esecutive per quanto riguarda cariche, elezioni e competenze, ecc. È stata anche votata all'unanimità l'ammissione della Delegazione Spagnola che era presente con un suo incaricato.

Un'attenzione particolare è stata dedicata alla definizione del programma delle prove di "Primo Soccorso", cui dovranno essere sottoposti tutti i concorrenti alle gare militari che costituiscono ormai un punto fermo nel programma operativo delle riunioni estive. È stato deciso che il punteggio ottenuto nelle prove di "Primo Soccorso" entri a pieno titolo a far parte del punteggio complessivo delle squadre nazionali partecipanti.

Sono state quindi tracciate le linee generali del programma del prossimo Congresso estivo di BREDA (Olanda) che avrà luogo dal 3 al 7 agosto p.v. e che sarà incentrato sul tema della Riabilitazione in senso lato. Saranno discusse, naturalmente, anche alcune relazioni libere, su argomenti vari. L'Italia presenterà probabilmente, fra l'altro, una relazione sugli aspetti sanitari delle migrazioni di massa, con particolare riferimento alla migrazione albanese dell'agosto u.s. Purtroppo, per questa riunione estiva, il comitato organizzatore ha messo a disposizione della Delegazione italiana (come delle altre Delegazioni del resto) un numero limitato di posti, considerando la scarsa capacità recettiva della città.

La seduta del giorno 7, a Bruxelles, è stata interamente dedicata alle relazioni dei Delegati U.S.A. sull'organizzazione sanitaria americana durante la "Guerra del Golfo". È emersa l'enorme importanza che hanno assunto in tale circostanza le forze di riserva: oltre 20.000 erano i riservisti mobilitati, e di questi il 42% apparteneva alle forze sanitarie!

Sempre sontuose e improntate alla massima cordialità, le varie manifestazioni collaterali, culminate con la consueta Cena di Gala organizzata nella Sede della N.A.T.O.

Prof. Mario Pulcinelli

OPERATIVO L'ACCORDO GAVAZZA-KULIKOV

Il 18 Maggio scorso l'accordo siglato il 22 Aprile 1991 dal Commissario Generale per le onoranze ai Caduti in Guerra, Gen. Benito Gavazza e dal Maresciallo sovietico Kulikov, già comandante del Patto di Varsavia, è entrato nella fase operativa.

Secondo tale accordo si procederà all'esumazione delle salme dei combattenti italiani morti durante i combattimenti che precedettero la ritirata dell'A.R.M.I.R.

Durante gli anni trascorsi, l'appassionata opera di nostri reduci ha consentito l'individuazione di siti certamente interessati da sepolture di combattenti italiani, ai quali si sono aggiunti quelli già noti per l'esistenza di mappe realizzate a suo tempo dai meravigliosi nostri Cappellani.

Fra quei reduci è da annoverare il nostro Consigliere Nazionale Ten. Me. Dr. Mario Caldera che ha contribuito all'erezione dell'unico monumento in terra russa a ricordo dei nostri Caduti. Ne abbiamo già scritto su queste pagine.

Ora verranno esplorate sedici di queste aree, sicure sedi di cimiteri campali, dalle quali verranno recuperate 1.143 Salme.

Nella Provincia di Voronez i lavori si concluderanno il 29 Luglio prossimo con il recupero di 704 gloriosi resti di Caduti già appartenuti alle Divisioni "COSSERIA", "CUNEENSE", "JULIA", "PASUBIO", "TORINO", "TRIDENTINA" e "VICENZA".

In quella di Volgograd si inizierà a scavare il 18 Luglio per terminare il 30 Agosto con il recupero di 439 Salme appartenenti a militari già in forza alla Divisione "SFORZESCA", al 3° e 6° Rgt. Bersaglieri, al 3° e 120° Rgt. Artiglieria.

Le rimanenti 57 aree saranno esplorate successivamente, pertanto tutta l'operazione di recupero sarà conclusa nel corso dei prossimi anni.

Già alcune centinaia di famiglie hanno potuto riavere i resti dei loro cari e ne hanno curato la sepoltura nei cimiteri dei paesi d'origine; altre salme vengono sepolte a Cargnacco, decine di migliaia attendono di trovare pace in terra italiana.

Al Gen. Gavazza ed al suo "braccio destro" Gen. Ferretti, va tutta la riconoscenza dei familiari dei Caduti e dei Loro commilitoni che non li hanno mai dimenticati.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITÀ MILITARE SALUTA IL NEO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA OSCAR LUIGI SCALFARO E CONFIDA NELLA SUA OPERA PER RIDARE CREDIBILITÀ ALLE ISTITUZIONI E FORNIRE UNA ADEGUATA RISPOSTA ALLA DOMANDA DI PULIZIA E DI GIUSTIZIA CHE VIENE GRIDATA DAL POPOLO ITALIANO.

RICORDATA NEGLI U.S.A. LA GUERRA DI COREA

Il 25/6/91, a New York, in Battery Park, alla presenza del Governatore dello Stato di N.Y. Cuomo, del Sindaco della Città, delle massime autorità civili e militari locali, degli ambasciatori delle nazioni aderenti all'ONU, è stato inaugurato un monumento dedicato al Soldato Universale che ha partecipato alla guerra di Corea. Guerra dimenticata ma che è costata milioni di morti.

In percentuale i caduti americani ed i dispersi hanno superato i caduti nel II° Conflitto Mondiale.

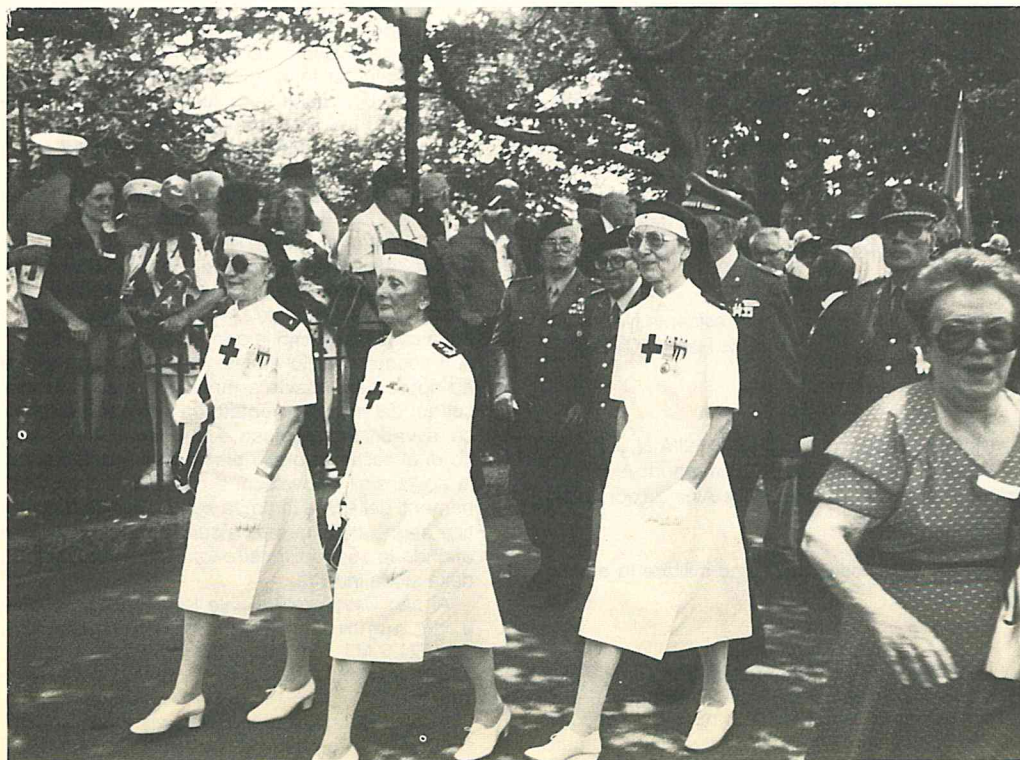
L'associazione degli ex combattenti americani ha invitato ufficialmente i reduci delle nazioni partecipanti al conflitto.

Per l'Italia sono stati invitati i reduci dell'Ospedale da Campo CRI 68.

Erano presenti il Col. Medico Prof. Gherardo Chianura di Bologna ed il T. Col. Farmacista dr. Gianluigi Ragazzoni, due crocerossine già in servizio in Corea e alcuni sottufficiali e militi.

Si è svolta in precedenza la solita sfilata per Broadway, tra gli applausi del numeroso pubblico con lancio di stelle filanti e coriandoli alla moda statunitense.

**Dr. Gianluigi Ragazzoni
Farmacista - Biologo
39054 Collalbo Bolzano**



La rappresentanza della C.R.I. a New York per l'inaugurazione del monumento al Soldato Universale.

RESTAURARE IL VITTORIANO

Recenti indagini condotte sulle strutture dell'Altare della Patria, hanno rilevato cedimenti ed un generale dissesto. L'acqua piovana si infila nelle evidenti crepe, sotto il monumento scorrono falde freatiche che ne compromettono la statica, la cancellata, fuori squadra, è inservibile. La muffa all'interno, è padrona.

Il restauro parziale tentato alcuni anni or sono, consentì l'apertura di alcune sale ed il gradimento del pubblico fu evidente per il grande afflusso che si poté constatare. Questo Monumento, tanto discusso e vituperato per le sue caratteristiche architettoniche e per il colore dei suoi marmi, è per contro molto amato dagli italiani per il suo valore simbolico.

Il restauro radicale richiederebbe una spesa che si aggira intorno ai quaranta miliardi e così la situazione si perpetua perché, non essendo disponibile tale cifra, si provvede con interventi — tampone.

Il Museo del Risorgimento, che ne fa parte, è chiuso da dodici anni perché allagato, soltanto il Museo delle Bandiere è aperto al pubblico.

Duole constatare che per il risanamento radicale del monumento mancano i fondi, mentre lo sperpero del pubblico denaro viene pubblicamente denunciato dalle inchieste di pochi magistrati che con molto coraggio ed a rischio della stessa loro vita, mettono il dito nella piaga dilagante della corruzione.

Eppure quel monumento, in anni lontani, riuscì a placare almeno per qualche giorno, le discordie che dilaniavano l'Italia uscita stremata e delusa da una guerra pur vinta, da quella Grande Guerra che ci era costata tanto sangue. Si era saputo reagire con orgoglio ai giorni di Caporetto ma, dopo la gloria di Vittorio Veneto, l'Italia si guardava intorno smarrita, ferita dalle lotte sociali, dalle risse politiche.

Quel 4 Novembre 1921 tutti gli italiani guardavano al Vittoriano che attendeva di accogliere il Milite Ignoto, simbolo di pace e di amore, che consentiva al popolo di riconoscere in quelle Spoglie la propria identità nazionale.

La proposta di tumularvi il Milite ignoto era stata avanzata dal Gen. Douhet dell'Arma Aeronautica, convertita in disegno di legge da Cesare Maria De Vecchi che sarebbe diventato quadrumviro del fascismo, approvata dal liberal-socialista Jvanoe Bonomi, capo del Governo dell'epoca.

Dai campi di battaglia vennero raccolte ad Aquileia undici salme di Caduti Ignoti, appartenuti a ciascuna Arma o Corpo combattente. Sul sagrato della millenaria cattedrale, la popolana Maria Bergamas, madre di un irredento volontario morto e rimasto ignoto, indicò quale di esse dovesse essere tumulata nel sacello del Vittoriano. Le rimanenti vennero tumulate nella Basilica, mentre quella prescelta, disposta sull'affusto di un cannone, venne trasferita a Roma su di un treno che molto lentamente attraversò l'Italia dal Piave al Tevere, fra ali di popolo inginocchiato lungo il percorso.

Operai, contadini, reduci, orfani e vedove di guerra, ricchi e poveri, cospersero i binari con tale quantità di fiori da far slittare le possenti ruote della locomotiva.

Quella Salma, decorata di M.O.V.M., rese sacro a tutti gli italiani quel monumento che, a dieci anni dalla sua inaugurazione, divenne a pieno titolo il simbolo dell'Unità d'Italia.

Ora questa Italia nata dalle guerre risorgimentali, dalle macerie e dal sangue versato in due guerre mondiali, sta vivendo un periodo di oscurantismo morale in cui i valori si vanno man mano smarrendo nella corsa al denaro, all'edonismo, al potere. La sua stessa unità viene minacciata e l'insorgere di leghe regionali costituisce un segnale che non va ignorato.

Se passando per Piazza Venezia diamo uno sguardo al monumento, ne possiamo osservare il degrado anche esteriore: scritte deturpanti spesso inneggianti a movimenti sovversivi ed anarchici, sollevano il nostro sdegno. Ci si chiede: dal momento che giorno e notte vi staziona un Corpo di

Guardia, non si potrebbe organizzare un controllo esterno che impedisca questi oltraggi? Sappiamo che le competenze sul monumento sono molteplici, ma è veramente tanto difficile un coordinamento in tal senso?

L.G.

LA POSTA

L'Associazione Nazionale del Fante ha inviato al Direttore del quotidiano "Il Tempo" la seguente lettera che con piacere riportiamo essendoci stata inviata per conoscenza.

Roma, 20 febbraio 1992

Egregio Direttore,

L'articolo di Carlo De Risio pubblicato sul Suo Giornale del 19 corrente, molto opportunamente puntualizza che la Campagna di Russia non può essere considerata solo appannaggio degli Alpini, in quanto ben sette Divisioni di Fanteria, oltre alla divisione Celere (Cavalleria, Bersaglieri, ecc.), alla Legione CC.NN. Tagliamento, ai Reparti di Artiglieria, del Genio e dei Servizi, hanno fornito — ahimè — un largo contributo di Caduti, Dispersi, Prigionieri.

Gli Organi di stampa e la RAI-TV farebbero meritoria opera di informazione e di verità storica se anziché parlare del sacrificio di un solo Corpo della Fanteria — gli Alpini appunto — ricordassero che la nostra partecipazione a quella sfortunata campagna ebbe inizio nel 1941 con l'invio del CSIR — Corpo di Spedizione Italiano in Russia — costituito dalle Divisioni di Fanteria Pasubio e Torino, dalla Divisione Celere, dalla Legione CC.NN. Tagliamento e conseguentemente dai Reggimenti di Artiglieria, dai Reparti del Genio, dai vari Servizi, nonché dalla partecipazione dell'Aeronautica.

Sarebbe bene anche non dimenticare che il CSIR partecipò onorevolmente all'avanzata in quelle lontane terre malgrado il suo non certo eccellente equipaggiamento ed armamento.

Solo a seguito della improvvida decisione di elevare la nostra partecipazione da un Corpo d'Armata ad una Armata — l'8° — affluirono nel 1942 le tre Divisioni Alpine — Julia, Cuneense e Tridentina — nonché altre quattro Divisioni di Fanteria: Ravenna, Cosseria, Sforzesca e Vicenza — comprendenti nei loro organici i Reggimenti di Artiglieria, i Reparti del Genio e tutti i conseguenti Servizi di Armata e di Corpo d'Armata.

Purtroppo tutta questa ingente massa di Reparti rimase coinvolta nel tracollo e nella ritirata, malgrado i tanti eroismi da parte di tutti, e sembra sommamente ingiusto — e certamente rifiutato anche dagli Alpini — non parlare dei sacrifici, delle sofferenze e degli eroismi anche dei Fanti, dei Cavalieri, degli Artiglieri, dei Genieri, delle Camicie Nere e di tutti gli appartenenti ai vari Corpi e Servizi.

È quindi auspicio che nel ricordare questa campagna di guerra non si nomini più la specialità degli alpini, che non operarono da soli, ma venga esaltato solo il sacrificio del "Soldato Italiano".

La ringrazio per l'attenzione e la saluto cordialmente.

Il V. Presidente Nazionale
(Avv. Renato Cimagalli)

Dalla Presidenza Nazionale dell'A.N.U.P.S.A. riceviamo e pubblichiamo: promemoria per i Signori Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma e di categoria.

OGGETTO: Associazionismo militare in ambito europeo.

Da tempo il periodico della nostra Associazione pubblica articoli sull'argomento in oggetto (riferiti essenzialmente all'EUROMIL); molti Soci ci sollecitano, anche con lettere al Direttore (vds. numero di Tradizione Militare allegato), affinché si studi e si realizzi qualcosa nel senso di partecipare come Militari, tutti compresi, alla specifica Organizzazio-

ne Europea che tutela, in sede internazionale, i nostri interessi.

Noi dell'Associazione ci stiamo muovendo in tale direzione e Ufficiali delle tre Armi si riuniscono nella nostra sede.

Poiché intendiamo tener conto anche delle voci di tutti, eventualmente pubblicandole, sarei grato alle SS.LL., se volessero disporre affinché:

— ci vengano inviati di volta in volta pareri e proposte sull'argomento giunte ai periodici delle loro Associazioni;

— sia attivata in tal senso la periferia, anche perché collabori con i "volenterosi" agenti nel senso indicato.

Grazie.

Gen. C.A. Renato Lodi

DAL MINISTERO DELLA DIFESA GABINETTO DEL MINISTRO

1. Continuano a pervenire a questo U.G., da parte di numerosi ex combattenti, sempre più frequenti richieste di chiarimenti in ordine alla validità da attribuire ai diplomi rilasciati agli iscritti, spesso dietro versamento di somme di denaro, da associazioni private.

2. Premesso quanto sopra ed allo scopo di non alimentare nei richiedenti inutili speranze e di evitare incresciosi equivoci, si pregano le Presidenze Nazionali in indirizzo di voler precisare ai propri soci che:

— i diplomi rilasciati agli iscritti da organismi privati non hanno alcun valore legale;

— i titoli cavallereschi riconosciuti dallo Stato possono essere conferiti ai cittadini italiani da suoi Organi e giammai da organismi privati;

— la legge 3 marzo 1951 non consente il conferimento di onorificenze, decorazioni e distinzioni, con qualsiasi forma e denominazione, da parte di enti, associazioni o privati.

Al riguardo si ritiene indispensabile precisare che il rilascio a qualsiasi titolo di diplomi o distinzioni da parte di sodalizi privati, oltre che di per sé stesso penalmente perseguibile, potrebbe addirittura concretizzarsi in una truffa quando tale rilascio è effettuato a seguito di versamento di somme di denaro.

D'ordine del Ministro
Il Capo di Gabinetto

NOTIZIE LIETE

Il 21 marzo scorso, presso un noto ristorante della zona di Udine, si è riunito il Direttivo della Sezione, presieduto dal suo Presidente Gen.me. Ricciardelli, per festeggiare il socio Giovanni Danelutto, in occasione della sua nomina a *Cavaliere Ufficiale* della Repubblica Italiana. Nel corso dell'incontro conviviale sono stati ricordati i meriti del festeggiato come soldato di sanità e come cittadino esemplare; oltre che Sindaco della Sezione A.N.S.M.I. di Udine e socio entusiasta dal 1973, il Cav. Danelutto è Vice Presidente, fin dalla sua fondazione, della Sezione di Udine della Fondazione Italiana dei Combattenti Alleati e su proposta del suo Presidente Cav. Luigi Benedetti gli è stata concessa l'ambita onorificenza.

Il riconoscimento attuale fa giustamente valere ed apprezzare qualità e meriti che tutti gli riconoscono: dal nulla è diventato un imprenditore tenace, avveduto e generoso; il Suo non comune senso di attaccamento alla professione ed al dovere, le sostanziali innovazioni e i funzionali ammodernamenti della Sua Impresa sono tangibile e autentico segno dell'impronta sicura dell'efficienza che affonda le sue radici nell'originalità della cultura e della storia friulana.

Al neo Cavaliere Ufficiale le felicitazioni piú vive e gli auguri piú belli di tutta la famiglia dell'A.N.S.M.I.

Il socio della Sezione di Bologna **Giorgio Colina** è stato promosso al grado di Capitano nel Ruolo d'Onore, con anzianità 1 luglio 1990.

Ne diamo notizia con vero piacere, congratulandoci con l'amico Colina.

ASTUZIE DI GUERRA

Il 18 aprile 1943, in un porto della Scozia, il cielo cominciava a tingersi dei colori dell'aurora quando un furgone si fermò alla banchina. Ne scesero tre uomini, uno era un ufficiale della Royal Navy, che scaricarono un contenitore metallico sul quale appariva una scritta che raccomandava di averne particolare cura. Scaricarono anche uno di quei battellini di salvataggio in dotazione alla RAF. Una lancia a motore accostò al molo, caricò uomini e cose e le portò sottobordo al sottomarino "Seraph" che attendeva al largo. Il contenitore ed il battellino vennero caricati, i tre uomini tornarono a terra.

La sera del giorno successivo il sottomarino lasciò quelle acque e fece rotta per il Mediterraneo, destinazione ufficiale Malta. Però non si trattava di una tradizionale missione di guerra: soltanto il comandante era al corrente dell'eccezionalità del compito da svolgere, del resto già altre volte era stato incaricato di portare a compimento missioni particolari.

Dopo undici giorni di navigazione il battello si fermò nelle acque del golfo spagnolo di Cadice, all'altezza della città di Huelva.

Attesa la notte, il comandante fece portare sulla tolda il contenitore ed il battellino e dopo aver reso edotti gli uomini del vero scopo della missione, li impegnò alla massima segretezza ed infine diede ordine di aprire il contenitore.

Agli occhi degli astanti apparve un corpo avvolto in un lenzuolo ed immerso nell'acqua di fusione del ghiaccio secco che ne aveva consentito la conservazione. Dimostrava una trentina di anni e vestiva l'uniforme dei Royal Marines, un giubetto di salvataggio ne cingeva il busto, una borsa con le insegne regalì pendeva da una catena agganciata alla cintola.

Il cadavere venne spinto in acqua unitamente al battellino capovolto e ad una pagaia: la marea a quell'ora favorevole, li avrebbe sospinti alla vicina spiaggia. La missione del sommergibile era stata portata a termine: un messaggio con classifica di massima segretezza ne annunciò a Londra il felice esito.

Alcune ore più tardi un pescatore spagnolo recuperò quel corpo ed avvertì le autorità che, dai documenti rinvenuti sul cadavere, lo identificarono: era il maggiore Martin. Dedussero che un aereo inglese doveva essere precipitato nel tratto di mare vicino alla costa.

Per puro caso un fatto del genere era effettivamente accaduto ed a Londra il "Times" ne diede notizia pubblicando i nomi di quanti realmente erano periti, inserendo però fra questi il maggiore Martin.

La borsa diplomatica attirò l'attenzione dei "Servizi" spagnoli che collaboravano segretamente con quelli germanici: venne aperta per esaminarne il contenuto. Si trattava di alcune lettere, una di queste era firmata dal Gen. Sir Archibald Nye che scriveva al Gen. Alexander, comandante delle forze inglesi in Africa, per informarlo che un contingente di truppe già a lui destinato, sarebbe stato invece assegnato al Gen. Wilson, responsabile delle operazioni in Medio Oriente. Gli esternava il suo rincrescimento e motivava la decisione con il progetto di un'operazione anfibia da attuare sulle coste greche del Peloponneso. Lo informava poi che per distrarre l'attenzione dei tedeschi da quello scacchiere, si sarebbe fatto credere che l'obiettivo fosse la Sicilia. Seguivano notizie spicciole di vario argomento per rendere più credibile l'autenticità della missiva.

Un'altra lettera autografa dell'Amm. Lord Mountbatten descriveva il maggiore Martin come un esperto di operazioni anfibe e ne raccomandava il sollecito ritorno a Londra: avrebbe dovuto pianificare uno sbarco in Grecia o in Sardegna.

Dopo diverse ore dal rinvenimento del cadavere gli spagnoli lo affidarono al console inglese che provvide alla sua sepoltura. La borsa però non venne restituita, pertanto messaggi urgentissimi vennero scambiati con Londra dove i responsabili si dimostravano allarmatissimi per quella sparizione e sollecitavano l'addetto militare a Madrid perché intervenisse energicamente presso le autorità madrilene per ottenerne la restituzione.

Ci vollero dodici giorni prima che la borsa potesse tornare in mano inglese: un attento esame del suo contenuto diede la certezza che le lettere erano state aperte.

Lo scopo era raggiunto, i tedeschi erano piuttosto fieri di aver beffato gli avversari con l'apertura dei plichi, anche se ancora il sette maggio lo Stato Maggiore della Marina ne valutava con cautela i contenuti. L'Amm. Doenitz volle discuterne con Hitler che convenne sulle scarse probabilità di uno sbarco in Sicilia, mentre venne ritenuta ancora valida l'ipotesi di un'azione contro la Sardegna che pertanto doveva essere fortemente presidiata.

Gli inglesi dal canto loro fecero di tutto per far credere che entro la fine dello stesso mese di maggio avrebbero tentato di occupare prima Creta, quindi il Peloponneso. Per confondere ancor più gli avversari fecero trapelare notizie su un possibile sbarco in Corsica o sulla costa di Marsiglia.

Parallelamente incursioni e ricognizioni sulla Grecia e nell'area balcanica accreditavano la tesi dello sbarco in quel settore.

Un cifrato tedesco, intercettato e decrittato ai primi di giugno, rivelava che la 1a divisione Panzer si stava trasferendo dalla Francia al Peloponneso che distava migliaia di Km. dalla Sicilia, che sarebbe stata il vero prossimo obiettivo.

Il 21 maggio Kesselring riceveva ordini secondo i quali bisognava dare assoluta priorità alla difesa della Grecia e della Sardegna.

Ormai i tedeschi avevano abboccato all'amo teso dagli avversari ed erano stati distolti dall'iniziale convinzione che proprio la Sicilia, per la brevità del tratto di mare che la separava dalla Tunisia e per gli scarsi apprestamenti difensivi fino allora esistenti nell'isola, avrebbe rappresentato il più logico obiettivo da conquistare.

Gli inglesi del resto non erano nuovi a simili astuzie: ad El Alamein, prima della battaglia finale, il cadavere di un ufficiale era stato rinvenuto in un Tank inglese sventrato da una cannonata. Nelle sue tasche una piantina macchiata di sangue riportava, segnati a matita, gli apprestamenti difensivi anticarro ed i campi minati posti davanti alle linee inglesi. Il Servizio Informazioni germanico ritenne autentico quel documento, pertanto Rommel decise di attaccare in quel settore che sembrava più adatto allo sfondamento. Quando l'attacco venne portato, proprio quel tratto di fronte si rivelò più difeso e protetto. La "Volpe del deserto" dovette desistere dall'attacco ed arretrare per riorganizzare i reparti che negli scontri erano stati duramente provati. L'episodio segnò la fine della prima battaglia di El Alamein.

Lo stratagemma del cadavere del falso maggiore Martin era stato chiamato in codice "Mince-meat" che vuol dire "Carne trita". Quando a Londra si ebbe la certezza della sua riuscita, un messaggio dell'Intelligence Service al Primo Ministro lo avvertiva che "la carne trita" era stata ingoiata.

Quando il 10 luglio 1943 le forze alleate sbarcarono in Sicilia la trovarono scarsamente presidiata.

Soltanto la sesta Armata italiana, agli ordini del Gen. Guzzoni, costituiva il nerbo delle forze nazionali, mentre quelle tedesche allineavano due sole divisioni: la "Hermann Goering" (che all'epoca era molto al di sotto della sua fama sia per l'organico raccoglietto che per la scarsa competenza dei comandanti), la 15a Panzer Grenadier ed il "Gruppo Schmalz" della forza di un reggimento agli ordini di un valoroso colonnello dal quale assumeva la denominazione. Soltanto successivamente furono inviate nell'isola la 29a Panzer e la divisione paracadutisti che seppero dare molti fastidi al Gen. Montgomery, facendo fallire del tutto il suo piano tattico per raggiungere Messina. Ne tratteremo nei prossimi numeri che avranno per argomento lo sbarco in Sicilia visto sotto il profilo storico e nel quadro dei ricordi di chi, avendo vissuto quei giorni, ora ne può rendere partecipi i lettori.

Un'ultima notazione: quel sommergibile "Seraph" che aveva contribuito al depistaggio dei tedeschi dalla Sicilia, il giorno dello sbarco si trovava davanti al porticciolo di Scoglitti (RG) per proteggere e guidare i mezzi d'assalto inglesi.

Luigi Gennaro

ALBO DELLA GLORIA

TODESCHINI Leo, nato a Zevio (Verona) il 12 febbraio 1916. Sottotenente di compl., 4° regg. fanteria carrista. Campagne di guerra: 1940-43. Medaglia d'oro al v.m. (r.d. 4 agosto 1942):

«Con la ferma determinazione di sacrificarsi con il suo plotone carri armati, per impedire al nemico l'avvolgimento e la distruzione di una nostra colonna celere, sosteneva durante tre ore l'urto di soverchianti forze corazzate avversarie, ne frenava lo slancio e ne disordinava la manovra, infliggendo all'assaltatore durissime perdite. Anche dopo che quattro dei suoi mezzi, gravemente colpiti avevano dovuto abbandonare la lotta, restava con due soli carri sul terreno del combattimento e fronteggiava almeno venti carri nemici con sì disperato coraggio, da riuscire ad intimidire l'avversario e farlo deviare verso altri settori del nostro dispositivo. Essendo stato colpito il carro del comandante della compagnia che, immobilizzato, serviva da facile bersaglio al tiro dei cannoni inglesi, dopo aver constatato il fallimento di alcuni tentativi di recupero del carro stesso, divenuto gloriosa tomba di eroi, decideva di tentarne il rimorchio. Mentre scendeva dal suo carro per agganciare il cavo, una cannonata gli sfracellava la gamba destra. Vincendo con ferrea volontà l'atroce dolore, si dirigeva appoggiandosi su una sola gamba, verso il carro da agganciare quando una seconda cannonata colpiva in pieno il motore del suo carro immobilizzandolo ed impedendo a lui di condurre a termine la temeraria, generosa missione volontariamente assunta. Raccolto e tratto in salvo, al suo comandante di battaglione che gli rivolgeva parole di commosso plauso, rispondeva con romana fierezza: "Coraggio, signor maggiore, anche con una gamba di meno si può fare il carrista". — Alam Abu Hileiat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940».

DIANDA Umberto, nato a Lucca il 12 aprile 1916. Sergente 4° regg. fanteria carrista. Campagne di guerra: 1940-43. Medaglia d'oro al v.m. (r.d. 17 luglio 1942):

«Pilota di un carro armato "M/II", durante aspro combattimento con forze corazzate avversarie cinque volte più numerose, manovrava con intelligente spirito di iniziativa e con sovrano coraggio il suo carro spostandosi dall'uno all'altro dei settori più battuti dal nemico, cui infliggeva sensibili perdite. Serenamente votato alla morte, avendo piena coscienza della necessità di sostenere l'urto nemico, per evitare il crollo di tutto il nostro dispositivo e l'annientamento dei reparti appiattati, opponeva alla materiale superiorità avversaria tanto impeto e tanta decisione da frenare lo slancio dei carri inglesi che tentavano di sfondare la nostra linea. Gravemente ferito alla testa, alla gola, ad un braccio e ad una gamba, da un colpo di cannone che uccideva gli altri due uomini dell'equipaggio, non desisteva dal combattere, alternando il pilotaggio al fuoco, per effettuare il quale doveva fermare il carro e spostarsi fino al cannone rimuovendo i corpi esanimi che ingombravano il limitatissimo spazio. Malgrado la perdita di sangue, che sgorgava copioso dalle ferite, persisteva nel titanico sforzo. Colpito il carro da altre tre cannonate che miracolosamente risparmiavano il motore ed egli stesso straziato da nuove schegge, riusciva con supremo sforzo di volontà a portarsi nelle nostre linee e abbandonava le leve di pilotaggio solo davanti al posto di medicazione. Credendo che gli altri componenti dell'equipaggio fossero svenuti, ma ancora vivi, esortava i medici a non preoccuparsi di lui e a medicare i suoi compagni. Esempio di incomparabile abnegazione, di sublime eroismo. — Alam Abu Hileiat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940».

VITA DELLE SEZIONI

UDINE

Notizie in breve sull'attività svolta dalla sezione durante il 1991

- La Sezione ha partecipato in rappresentanza alle varie cerimonie militari e civili svoltesi sia a Udine che in regione;
 - Riunione dei componenti il Consiglio Direttivo, di massima, ogni primo sabato del mese per coordinare le varie attività associative;
 - 23.2.91. Riunione conviviale di sessanta fra soci e familiari presso il Ristorante Costantini di Collalto;
 - 14.4. Santa Messa in memoria dei soci deceduti, presso la Chiesa dell'Ospedale Militare con larga partecipazione di familiari, soci ed il Consiglio Direttivo al completo; lettura della Preghiera della Sanità Militare con il "Silenzio" suonato da un trombettiere militare;
 - 14.4. Assemblea ordinaria annuale con relazione del Presidente della Sezione Gen.Me Ricciardelli e del Segretario con votazione ed approvazione del bilancio consuntivo 1990 e del Bilancio preventivo del '91;
 - 30.5-3.6. Gita turistica-culturale-ricreativa a Vienna e Salisburgo, ottimamente organizzata dalla Agenzia Regolin di Grado e molto bene riuscita con piena soddisfazione di tutti i partecipanti;
 - 21.4. Pranzo sociale annuale con ballo presso il Ristorante al Parco di Buttrio con 137 partecipanti fra soci e familiari; fra i partecipanti il Direttore dell'Ospedale Militare Col.Me. Legniti, il Delegato regionale Gen.Me. Aschettino e tanti Ufficiali Medici con rispettive Signore;
 - 13.7. Incontro conviviale presso il Ristorante Da Piero di Grado con i partecipanti alla gita di Vienna-Salisburgo per ricordare anche fotograficamente la ben riuscita gita;
 - 4.6. Anniversario della fondazione del Corpo Sanitario Militare presso l'Ospedale Militare; nella ricorrenza al nostro Delegato regionale Gen.Me Aschettino è stata consegnata l'onorificenza "al merito della sanità pubblica" concessagli dal Ministero della Sanità;
 - 4.11. Alla cerimonia di Redipuglia è stato scortato il Medagliere Nazionale, portato da Roma, dal Vice Presidente della Sezione Dr. Tito Cattaruzzi, dall'Alfiere Arena e dai Consiglieri Lazzeri e Da Ros;
 - 15.12. A chiusura dell'attività associativa al Ristorante Costantini di Collalto si è tenuta la Festa degli Auguri con la partecipazione di 138 invitati fra soci familiari, e diverse autorità fra gli invitati.
- Durante la festa con ballo sono stati sorteggiati dei doni, anche di valore, offerti da Ditte simpatizzanti e da soci, come sotto indicato:
- 1) Radioregistratore a doppia cassetta dal Cav. Danelutto;
 - 2) Sfigmomanometro elettronico dalla Ditta Giorotto-Rigoni;
 - 3) Confezione natalizia dal negozio Rinaldi-Miotto;
 - 4) Confezione natalizia dall'Ispettrice Prov. C.R.I. Toffolutti;
 - 5) Confezione serie completa monete fior di conio di San Marino del 1976;
 - 6-7) Confezione vino assortito Doc Azienda Collutta.

Deceduti durante l'anno:

1. Col.Art.Aggr. CAMINITI Antonino
Tessera 1201
2. Serg.M. ROTARIS Bruno Errichetto
Tessera 204
3. Capor.M. SABOT Don Domenico
Tessera 378
4. Comm.Aggr. SELAN BROLLO Adriana
Tessera 1442
5. Capor.M. MODOTTI Edoardo
Tessera 464
6. Magg.Med. OLIVO Aldo
Tessera 65
7. Inf.Vol. CRI DORTA Gina
Tessera 1096
8. Isp.CRI DRIGANI Marino Bruna
Tessera 332
9. Soldato MARANGONI Celestino
Tessera 357
10. Imp.Aggr. ZAMARIOLI PIVA Adela
Tessera 692

11. Ex Isp.CRI OLVEROSI ZANETTI Giuliana
Tessera 233

Ad essi il nostro caro ricordo ed alle loro famiglie rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Il Presidente
Magg. Gen. Me. Aus. Dr. Errico Ricciardelli

ROMA

Ricordiamo

Lo scorso 18 aprile è improvvisamente venuto a mancare il Capo di 1° Cl. **Camillo Di Lizia**, socio della Sezione di Roma e collaboratore assiduo presso la Presidenza Nazionale.

Gli amici lo avevano visto il giorno prima, sempre giovanile, di ottimo aspetto ed umore.

La stessa sera aveva assistito e partecipato alla processione della "Via Crucis" al Colosseo, guidata da S.S. Giovanni Paolo II.

Un improvviso collasso cardiaco lo ha stroncato il mattino successivo, strappandolo alla famiglia ed agli amici.

Il Presidente Nazionale Prof. Lisai ne partecipa la scomparsa e si unisce al dolore dei familiari, anche a nome dei collaboratori della Presidenza e dei responsabili del "Notiziario".

Periodico trimestrale dell'A.N.S.M.I.

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 160 del 24 marzo 1987

Direzione ed Amministrazione:
Associazione Nazionale
della Sanità Militare Italiana

Via S. Stefano Rotondo, 4
00184 Roma

Direttore:
Gen. Isp. Med. Prof. Tommaso Lisai

Direttore responsabile:
Prof. Dott. Gianfranco Cavicchioli

Stampa:
GSE - Campagnano di Roma

FIRENZE

Nell'Aula Magna della
Scuola di Sanità Militare (g.c.)
Via Venezia, 5 - Firenze

il 31 ottobre 1992
sarà tenuta una serie di relazioni
aventi come tema di fondo:
LA SANITÀ MILITARE
NELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

ne pubblichiamo il programma di massima:

Chairman

Dr. Antonio PANTI - Presidente Ordine dei Medici-Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Firenze

ore 9.00 - Saluto introduttivo

T.Gen.Med. (a) Prof. Mario Pulcinelli -
Presidente Sezione Provinciale di Firenze dell'A.N.S.M.I.

ore 9.30 - La Sanità Militare oggi

T.Gen.Med. Dr. Rodolfo Stornelli -
Direttore Generale Sanità Militare

ore 9.50 - Sanità Militare e formazione professionale

M.Gen.Med. Dr. Alberto Bernini -
Comandante Scuola di Sanità Militare
T.Col.Med. Dr. Raffaele Pasquariello -
Insegnante di Servizio Sanità. Militare
alla Scuola di Sanità Militare

ore 10.10 - Coffee Break

ore 10.30 - Pianificazione sanitaria toscana e Sanità Militare

M.Gen.Med. Dr. Enrico Caruso -
Direttore di Sanità della Regione Militare
Tosco-Emiliana
Col.Med. Dr. Oreste Musilli -
Direttore Ospedale Militare di Firenze

ore 11.00 - Lo Stabil. Chimico Farmaceutico Militare come industria di stato

M.Gen.Ch.Farm. Dr. Giancarlo Polidori -
Direttore Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare

ore 11.20 - Interventi preordinati

ore 12.00 - Discussione

ore 13.00 - Chiusura del Convegno



Sezione di Udine. Il socio Giovanni Danelutto riceve il diploma di Cav. Uff. O.M.R.I. dalle mani del Presidente della Sezione Gen. Ricciardelli, attorniato e festeggiato dai consoci.